

202^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 17 NOVEMBRE 1977

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente CATELLANI

INDICE

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Deliberazioni su domande:

PRESIDENTE	Pag. 8787
CACCHIOLI (DC), relatore	8787
VENANZI (PCI), f.f. relatore	8787

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA (22 novembre-2 dicembre 1977) 8774

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA E DI STUDIO SULLE COMMESSE DI ARMI E MEZZI AD USO MILITARE E SUGLI APPROVVIGIONAMENTI

Variazioni nella composizione	8771
---	------

DISEGNI DI LEGGE

Annuncio di presentazione	8771
Approvazione da parte di Commissione permanente	8772
Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente	8771
Presentazione del testo degli articoli proposto dalla 5 ^a Commissione permanente per il disegno di legge n. 922	8771
Presentazione di relazione	8772

Discussione e approvazione:

« Copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica concernente modificazioni ai trattamenti economici e normativi in materia di trasferta e di trasloco, previsti dalla legge 11 febbraio 1970,

n. 34, e successive modificazioni ed integrazioni, sulle competenze accessorie del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (921);

« Copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica concernente la nuova disciplina dei compensi per lavoro straordinario ai dipendenti dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (922) (Relazione orale):

BRANCA (Sin. Ind.)	Pag. 8784
CARRI (PCI)	8777
COBELLA (DC)	8779
DEGAN, sottosegretario di Stato per i trasporti	8780, 8785
GADALETA (PCI), relatore	8775, 8780
MURMURA (DC)	783

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annuncio	8787, 8788
Interrogazioni da svolgere in Commissione	8795
Ritiro di interpellanze	8795

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 22 NOVEMBRE 1977 8795

PETIZIONI

Annuncio	8773
--------------------	------

PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA (20 settembre-30 novembre 1977)

Integrazioni e spostamento del termine finale al 2 dicembre 1977	8773
--	------

Presidenza del vice presidente CATELLANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).

Si dà lettura del processo verbale.

PALA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 15 novembre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Annunzio di variazioni nella composizione della Commissione parlamentare di inchiesta e di studio sulle commesse di armi e mezzi ad uso militare e sugli approvvigionamenti

PRESIDENTE. Il senatore Dionigi Coppo è stato chiamato a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta e di studio sulle commesse di armi e mezzi ad uso militare e sugli approvvigionamenti in sostituzione del senatore Giovanni Silvestro Coco.

Annunzio di presentazione del testo degli articoli proposto dalla 5ª Commissione permanente per il disegno di legge n. 922

PRESIDENTE. La 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali) ha presentato il testo degli articoli, proposto dalla Commissione stessa, per il disegno di legge: « Copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica concernente la nuova disciplina dei compensi per lavoro straor-

dinario ai dipendenti dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (922).

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

SCHIANO, DELLA PORTA, GIUST, CERAMI, DE ZAN, AMADEO e SALERNO. — « Modificazioni dell'articolo 2 della legge 2 dicembre 1975, n. 626, concernente l'avanzamento dei maggiori e dei capitani del ruolo speciale unico delle armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio » (995);

CHIELLI, FABBRI, PITRONE, LAZZARI, VILLI, FINESSI, PEGORARO, MIRAGLIA, ROMEO, SASSONE, TALASSI GIORGI Renata, ZAVATTINI, FERMARIELLO e CIACCI. — « Disciplina della piscicoltura come attività imprenditoriale agricola » (996).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

PRESIDENTE. I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

BORGHI e VIVIANI. — « Modifica dei compensi spettanti ai periti, consulenti tecnici, interpreti e traduttori di cui all'articolo 1 della legge 1º dicembre 1956, n. 1426 » (905), previo parere della 5ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

FEDERICI ed altri. — « Modifiche all'articolo 22 della legge 4 aprile 1977, n. 135, concernente la disciplina della professione di raccomandatario marittimo » (962), previo parere della 2ª Commissione;

DE GIUSEPPE ed altri. — « Contributo annuo al Consorzio del porto e dell'area di sviluppo industriale di Brindisi per le spese di gestione della stazione marittima e della stazione traghetto » (966), previo parere della 5ª Commissione;

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura):

« Disposizioni per la vendita dell'olio di oliva acquistato dalla Tunisia » (983), previ pareri della 1ª, della 3ª, della 5ª e della 10ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

« Coordinamento degli interventi pubblici nei settori della zootecnica, della produzione ortoflorofrutticola, della forestazione, dell'irrigazione, delle grandi colture mediterranee, della vitivinicoltura e della utilizzazione e valorizzazione dei terreni collinari e montani » (986) (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Salvatore ed altri; Bortolani ed altri*) (Approvato dalla Camera dei deputati), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 8ª e della 11ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione speciale per i problemi ecologici;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

« Interpretazione autentica del terzo comma dell'articolo 17 del decreto-legge 2 marzo 1974, n. 30, convertito, con modificazioni, nella legge 16 aprile 1974, n. 114, riguardante la contribuzione dovuta al Fondo pensioni lavoratori dipendenti dalle imprese della pesca costiera locale o ravvicinata » (973) (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno*

di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Guerrini ed altri; Lombardo ed altri) (Approvato dalla 13ª Commissione permanente della Camera dei deputati), previ pareri della 5ª e della 8ª Commissione;

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

« Diritto di stabilimento e libera prestazione dei servizi da parte dei medici cittadini di Stati membri delle Comunità europee » (974) (*Approvato dalla 14ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 3ª, della 5ª e della 7ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Annunzio di presentazione di relazione

P R E S I D E N T E . A nome della 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), il senatore VITALE Antonio ha presentato la relazione sul disegno di legge: DELLA PORTA ed altri; MARCHETTI ed altri; SEGNANA ed altri; VETTORI e SALVATERRA; FINESSI ed altri; TANGA. — « Miglioramenti economici a favore dei pensionati di guerra e delega al Governo per il riordinamento delle pensioni di guerra » (308-494-539-574-614-717/B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

Annunzio di approvazione di disegno di legge da parte di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Nella seduta di ieri, la 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) ha approvato il disegno di legge: LUZZATO CARPI ed altri. — « Esazione dei contributi per il funzionamento degli ordini dei chimici secondo le norme per la riscossione delle imposte dirette » (899), con il seguente nuovo titolo: « Esazione dei contributi per il funzionamento dei consigli degli ordini professionali secondo le norme per la riscossione delle imposte dirette ».

Annunzio di petizioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore Segretario a dare lettura del sunto delle petizioni pervenute al Senato.

P A L A , segretario:

Il signor Alfredo Raffuzzi, da Roma, chiede un provvedimento legislativo di riforma dell'attuale ordinamento della pubblica sicurezza (*Petizione n. 89*).

L'avvocato Giorgio Rossi ed altri, da Ancona, chiedono un provvedimento legislativo per la ricostruzione del Palazzo di Giustizia della città di Ancona (*Petizione n. 90*).

Il signor Giovanni Puglia, da Palermo, chiede il conferimento della qualifica di aiutante ai marescialli maggiori (cariche speciali) già in congedo al 30 giugno 1970 (*Petizione n. 91*).

P R E S I D E N T E . A norma del Regolamento, queste petizioni sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Integrazioni al programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 20 settembre al 30 novembre 1977 e spostamento del termine finale del programma stesso al 2 dicembre 1977

P R E S I D E N T E . La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina, con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato all'unanimità — ai sensi dell'articolo 54 del Regolamento — le seguenti integrazioni al programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 20 settembre al 30 novembre 1977, provvedendo altresì a spostare dal 30 novembre al 2 dicembre il termine finale dello stesso programma:

— Disegno di legge n. 970. — Conversione in legge del decreto-legge 28 ottobre 1977, n. 778, recante provvedimenti urgenti sulla proroga dei contratti di locazione degli immobili urbani (*presentato al Senato - scade il 28 dicembre 1977*).

— Disegno di legge n. 916. — Rifinanziamento del piano degli asili nido (*approvato dalla Camera dei deputati*).

Non facendosi osservazioni, le suddette integrazioni al programma si considerano definitive, ai sensi del succitato articolo 54 del Regolamento.

Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 22 novembre al 2 dicembre 1977

P R E S I D E N T E . Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha adottato all'unanimità — a norma del successivo articolo 55 del Regolamento — il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 22 novembre al 2 dicembre 1977:

Martedì	22 novembre	(pomeridiana)	— Interrogazioni.
		(h. 17)	
Mercoledì	23 »	(pomeridiana)	— Disegno di legge nn. 308, 494, 539, 574, 614 e 717-B. — Miglioramenti economici in favore dei pensionati di guerra e delega al Governo per il riordinamento delle pensioni di guerra (<i>approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati</i>).
		(h. 17)	
		(la mattina è riservata alle sedute delle Commissioni)	
Giovedì	24 »	(pomeridiana)	— Disegno di legge n. 916. — Rifinanziamento del piano degli asili nido (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>).
		(h. 17)	
		(la mattina è riservata alle riunioni dei Gruppi parlamentari)	
Venerdì	25 »	(antimeridiana)	— Disegni di legge nn. 870 e 950. — Norme sul trattamento economico di talune categorie di pubblici dipendenti e conseguenti disposizioni finanziarie.
		(h. 10)	
			— Disegno di legge n. 701. — Delega al Governo ad emanare nuove norme in materia di polizia, sicurezza e regolarità delle ferrovie (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>).
Martedì	29 novembre	(pomeridiana)	— Disegno di legge n. . . . (ed altri connessi). — Conversione in legge del decreto-legge 4 ottobre 1977, n. 710, concernente il rinvio delle elezioni dei Consigli comunali e dei Consigli provinciali (<i>presentato alla Camera dei deputati - scade il 4 dicembre 1977</i>).
		(h. 17)	
Mercoledì	30 »	(pomeridiana)	— Disegno di legge n. 970. — Conversione in legge del decreto-legge 28 ottobre 1977, n. 778, recante provvedimenti urgenti sulla proroga dei contratti di locazione degli immobili urbani (<i>presentato al Senato - scade il 28 dicembre 1977</i>).
		(h. 17)	
		(la mattina è riservata alle sedute delle Commissioni)	
Mercoledì	30 »	(notturna)	— Disegno di legge n. 465. — Disciplina delle locazioni degli immobili urbani.
		(h. 21)	
		(se necessaria)	
Giovedì	1º dicembre	(antimeridiana)	
		(h. 10)	
Giovedì	1º »	(pomeridiana)	
		(h. 17)	
Venerdì	2 »	(antimeridiana)	
		(h. 10)	

Secondo quanto previsto dal succitato articolo 55 del Regolamento, detto calendario sarà distribuito.

Discussione e approvazione dei disegni di legge:

« Copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica concernente modificazioni ai trattamenti economici e normativi in materia di trasferta e di trasloco, previsti dalla legge 11 febbraio 1970, n. 34, e successive modificazioni ed integrazioni, sulle competenze accessorie del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (921);

« Copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica concernente la nuova disciplina dei compensi per lavoro straordinario ai dipendenti dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (922) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: « Copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica concernente modificazioni ai trattamenti economici e normativi in materia di trasferta e di trasloco, previsti dalla legge 11 febbraio 1970, n. 34, e successive modificazioni ed integrazioni, sulle competenze accessorie del personale della Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » e « Copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica concernente la nuova disciplina dei compensi per lavoro straordinario ai dipendenti dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato », per i quali è stata autorizzata la relazione orale.

Data la connessione esistente tra i due disegni di legge, si può senz'altro procedere alla discussione generale congiunta. Se non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

Ha facoltà di parlare il relatore.

GADALETA, *relatore*. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, a nome della 5ª Commissione del Senato sottopongo alla vostra cortese attenzione il disegno di legge n. 921, riguardante « Copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica concernente modificazioni ai trattamenti economici e normativi in materia di trasferta e di trasloco, previsti dalla

legge 11 febbraio 1970, n. 34, e successive modificazioni ed integrazioni, sulle competenze accessorie del personale dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato ».

Come è noto, l'articolo 9, primo comma, della legge 22 luglio 1975, n. 382, recante norme sull'ordinamento regionale e sull'organizzazione della pubblica amministrazione, ha stabilito che il trattamento economico di attività dei dipendenti dello Stato, esclusi i dirigenti indicati nel decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, i magistrati e gli avvocati e procuratori dello Stato, è determinato sulla base di accordi firmati con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative su base nazionale e viene sancito con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, ferma restando la necessità di approvazione per legge delle spese incidenti sul bilancio dello Stato.

Onorevoli colleghi, è noto anche il fatto che il 7 settembre 1977 è stata raggiunta, a conclusione di incontri tra il Governo e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali di categoria del personale ferroviario, una intesa in ordine alla nuova disciplina concernente l'adeguamento del trattamento economico e normativo di trasferta e di trasferimento per i dipendenti dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato. Il provvedimento si applica a tutto il personale ferroviario, e, con i medesimi criteri e decongenza fissati nel decreto presidenziale recante modificazione ai trattamenti economici e normativi di trasferta e trasloco previsti dalla legge 11 febbraio 1974, n. 34 e successive modificazioni ed integrazioni, sulle competenze accessorie del personale delle ferrovie dello Stato, viene esteso alle qualifiche dirigenziali con l'articolo 2 dell'attuale disegno di legge per la relativa copertura finanziaria.

L'articolo 3 del disegno di legge n. 921 dispone il rimborso delle spese per l'uso dei compartimenti singoli in carrozze ferroviarie con letti in favore del personale dirigenziale.

All'articolo 4 si prevede la possibilità del rimborso dell'albergo di prima categoria ai dipendenti rivestiti di qualifiche dirigenziali con corrispondente riduzione di un terzo

dell'importo giornaliero dell'indennità di trasferta.

L'articolo 5 stabilisce che l'indennità sostitutiva della trasferta, di cui all'articolo 14 delle disposizioni sulle competenze accessorie, sia assoggettata alla stessa disciplina fiscale dell'indennità di missione.

Con l'articolo 6, nel rispetto del limite invalicabile di spesa dei 7 miliardi e 400 milioni, di cui all'articolo 1 del disegno di legge che si sottopone all'approvazione dell'Assemblea, e come indicato nelle ipotesi di accordo con le organizzazioni sindacali ferroviarie maggiormente rappresentative, l'onere viene contenuto nei limiti di disponibilità degli appositi capitoli di bilancio nn. 352 e 375 mediante riduzione rispettivamente per lire 6.000 milioni e 900 milioni, capitoli concernenti gli interessi passivi sui prestiti a lungo termine dello stato di previsione della azienda delle ferrovie dello Stato per l'anno finanziario 1977, mentre al residuo onere di 500 milioni si farà fronte con le disponibilità recate dal capitolo 114 (indennità e rimborso di trasporto per missioni nel territorio nazionale e all'estero).

Unanime il parere della 5ª Commissione bilancio del Senato su questo disegno di legge. Sono stati espressi anche i pareri favorevoli dalla 1ª e dell'8ª Commissione del Senato, che si dichiarano, pur con qualche considerazione — soprattutto l'8ª Commissione — favorevoli all'approvazione del presente provvedimento. Perciò come relatore raccomando all'Assemblea l'approvazione del disegno di legge n. 921.

Proseguendo poi con il disegno di legge n. 922, devo dire che anche questo disegno di legge si sottopone all'approvazione dell'Aula a nome della 5ª Commissione del Senato e riguarda la copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica concernente la nuova disciplina dei compensi per lavori straordinari ai dipendenti dell'azienda autonoma dello Stato. Come è noto, onorevoli colleghi, l'articolo 9, primo comma, della legge 22 luglio 1975, n. 382, recante norme sull'ordinamento regionale e sull'organizzazione della pubblica amministrazione, ha stabilito che il trattamento economico di attività dei dipendenti civili dello Stato,

esclusi i dirigenti indicati nel decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972 n. 748, i magistrati e gli avvocati e procuratori dello Stato, è determinato sulla base di accordi con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative su base nazionale e viene sancito con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, ferma restando la necessità di approvazione per legge delle spese incidenti sul bilancio dello Stato. Il 7 settembre è stata raggiunta, a conclusione di incontri fra il Governo e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali di categoria del personale dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, una intesa in ordine alla nuova disciplina del lavoro straordinario, che ha radicalmente rinnovato la materia delle prestazioni straordinarie, sia per quanto riguarda i limiti entro cui dette prestazioni debbono essere rese, sia per quanto attiene al compenso orario per le medesime.

Gli aspetti salienti, onorevoli colleghi, della nuova disciplina che, come ho detto, comporta notevoli innovazioni in materia rispetto al passato, vengono brevemente appresso indicati e riflettono gli accordi raggiunti in sede di incontro tra Governo e sindacati. Vengono previsti un limite annuale di spesa pari al corrispettivo di 140 ore di lavoro straordinario per ciascuna entità di personale ed un limite annuo individuale di effettuazione delle prestazioni in argomento che è stato fissato di regola in 240 ore. È prevista anche la possibilità di stabilire con motivato provvedimento del Presidente del Consiglio dei ministri, sentite le organizzazioni sindacali a carattere nazionale maggiormente rappresentative, particolari limiti di orario e di spesa per attività la cui effettuazione richieda ulteriori prestazioni di lavoro straordinario di assoluta indilazionabilità in eccedenza ai limiti indicati in precedenza. La determinazione delle nuove misure viene operata mediante il prefissato rapporto tra il parametro 370, di pertinenza delle qualifiche di vertice della carriera di concetto e dei dirigenti dell'esercizio, e il parametro 406 attribuito al primo dirigente. Sulla base di tale rapporto viene calcolata la misura oraria feriala diurna del compenso delle predette

qualifiche di vertice. In relazione al rapporto tra il trattamento per stipendio più indennità pensionabile delle qualifiche stesse e il compenso per lavoro straordinario come sopra calcolato vengono infine determinate le misure orarie del compenso per lavoro straordinario di tutte le altre qualifiche ferroviarie.

Tutta questa materia, così esposta brevemente, che forma oggetto dell'accordo Governo-sindacati cui si è fatto cenno all'inizio, è stata riportata nel decreto del Presidente della Repubblica predisposto ai sensi dell'articolo 9 della legge 22 luglio 1975, numero 382, prima indicata, e nell'attuale disegno di legge concernente la copertura finanziaria.

In breve, l'articolo 4 di quest'ultimo prevede la spesa relativa all'applicazione del nuovo ordinamento in questione per l'esercizio 1977 che, come viene indicato all'articolo 1 del disegno di legge, ammonta a lire 18 miliardi e 700 milioni, spesa cui viene fatto fronte con le opportune variazioni di bilancio dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato indicate nell'articolo stesso.

Con l'articolo 2 del disegno di legge si provvede ad estendere la nuova normativa del lavoro straordinario al personale dirigente dell'azienda delle ferrovie dello Stato.

Con l'articolo 3 si provvede ad adeguare al nuovo, più elevato trattamento di lavoro straordinario previsto dal ripetuto decreto del Presidente della Repubblica in attuazione degli accordi Governo-sindacati l'indennità giornaliera prevista, in sostituzione del lavoro straordinario stesso, dal secondo comma del punto c) dell'articolo 52 delle disposizioni sulle competenze accessorie del personale ferroviario approvate con la legge 11 febbraio 1970, n. 34 e successive modificazioni, in favore dell'ufficiale preposto al comando e di quello preposto alla direzione di macchine delle navi traghetto delle Ferrovie dello Stato.

Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, unanime è anche qui il parere favorevole della Commissione bilancio, con alcune modifiche apportate sulla base di un emendamento presentato all'articolo 3. Sono stati espressi anche i pareri della 1ª e dell'8ª Commissione del Senato che

sono favorevoli all'approvazione del provvedimento. Concludendo, nel chiedere l'approvazione dei due provvedimenti da parte dell'Assemblea, ritengo che questa sia un'occasione propizia per iniziare a considerare le aspettative della categoria in un momento delicato come questo, che vede il settore dei trasporti in una situazione di ulteriore aggravamento di tutta la condizione, per cui i ferrovieri sono costretti a lotte e ad agitazioni per il rispetto degli accordi per la ristrutturazione e la riforma dell'azienda e per il riordino del trattamento economico.

Con questo auspicio, come relatore dei due disegni di legge, ne domando l'approvazione da parte dell'Assemblea.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Carri. Ne ha facoltà.

C A R R I . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, come ha giustamente affermato il relatore, il primo dei provvedimenti in esame si richiama agli accordi sottoscritti fin dal luglio scorso dalle organizzazioni sindacali e sanciti con uno specifico decreto dal Presidente della Repubblica. Si tratta complessivamente di un giusto provvedimento che ha costituito motivo di agitazione della categoria e che stabilisce un adeguamento dell'indennità di trasferta all'aumento considerevole che nel corso degli ultimi anni ha subito il costo della vita.

A titolo di esempio, vorrei ricordare che ancora oggi un macchinista delle Ferrovie dello Stato ha una indennità di trasferta corrispondente a 212 lire orarie. Calcolando una media di attività consecutiva di 10 ore, i ferrovieri debbono quindi provvedere alle spese di vitto fuori casa con un massimo di 2.120 lire. È quanto mai comprensibile l'inadeguatezza di questo trattamento ed è più che mai giustificato lo stato di esasperazione che in alcuni casi si è manifestato nella categoria.

Con questo provvedimento il trattamento economico di indennità di trasferta passa a 424 lire orarie, cioè a poco più di 4.000

lire al giorno. È vero che i ferrovieri, alla pari di tanti altri lavoratori, possono usufruire delle mense e delle strutture che all'uopo sono da tempo state poste in funzione presso le stazioni per il personale viaggiante, ma credo si possa dire che l'indennità prevista con questo disegno di legge sia appena sufficiente a coprire le loro spese, se non forse già in difetto. Per questo è urgente e doverosa la sua approvazione.

L'estensione poi al personale dirigente dell'indennità di trasferta e ai rimborsi previsti all'articolo 4 possono, come è avvenuto in sede di Commissione, far sorgere qualche perplessità, ma credo che non debbano portarci ad ostacolare l'approvazione di un provvedimento che, come dicevo, riteniamo sia fundamentalmente giusto. Piuttosto, signor Presidente, viene da pensare perchè il Parlamento debba continuare ad essere impegnato in simili provvedimenti e al significato che anche sotto questo profilo ha l'agitazione in corso del personale delle Ferrovie per giungere ad una ristrutturazione dell'azienda che ne assicuri a tutti gli effetti l'esercizio in piena autonomia. E questo un grosso problema del quale ci dovremo certamente occupare nelle prossime settimane, che si impone proprio per sburocratizzare e decentrare l'attività dell'azienda delle ferrovie dello Stato, rendendola più funzionale e corrispondente alle esigenze che si pongono nel campo dei trasporti.

Occorre superare bardature arcaiche che ne frenano e ne ostacolano le capacità funzionali e non consentono una piena utilizzazione delle risorse esistenti nonchè dello stesso personale. La struttura delle Ferrovie dello Stato è troppo rigida, collegata com'è, per ogni minima cosa, alle decisioni del Parlamento che dovrebbe essere più utilmente impegnato per definire le scelte di indirizzo generale, per controllare l'esecutività delle decisioni. Non voglio certo al riguardo anticipare discorsi che, come dicevo, avremo modo più opportunamente di fare di fronte a quelle proposte di ristrutturazione della azienda che mi auguro siano presentate al più presto al Parlamento, come rivendicano le organizzazioni sindacali, ma vorrei che i colleghi riflettessero sul fatto che tuttora esi-

stano nelle Ferrovie più di 100 categorie, 96 qualifiche, mentre ne sarebbero sufficienti un massimo di 10-15. Vorrei che si riflettessero sul fatto che l'azienda è ormai nella impossibilità di spendere; infatti dal bilancio dello Stato, discusso in sede di Commissione e che discuteremo in Aula tra qualche giorno, si può constatare che siamo arrivati a circa 2.000 miliardi di residui passivi.

Il provvedimento in esame va quindi approvato, ma avendo presente la complessità dei problemi che si pongono alla nostra attenzione e la consapevolezza, comunque, che agiamo in ritardo su di una realtà che appartiene ad un passato tutto da modificare.

L'approvazione dei provvedimenti in esame non attenuerà, infatti, le lotte e le agitazioni in corso nelle Ferrovie che pongono oggi quel complesso di questioni che solo per accenni mi sono permesso di richiamare alla vostra cortese attenzione, ma che dovrebbero consentirci, se sollecitamente affrontate, di collocare le Ferrovie, e con esse il personale, in un contesto nuovo di potenziamento e di sviluppo del trasporto pubblico ferroviario.

Anche per il disegno di legge n. 922 valgono le considerazioni generali che fin qui sono state fatte. Vi è da dire in più che per quanto riguarda lo straordinario oggetto di questo disegno di legge, ci troviamo di fronte ad una situazione che non è paradossale definire abnorme. Lo straordinario è una necessità soprattutto in alcuni settori dell'attività delle Ferrovie per la carenza di personale e la rinuncia all'assunzione, prevista secondo gli organici, di ben 10.000 unità.

I sindacati hanno comunque concordato su una riduzione delle ore di straordinario a 240 ore annue e cioè 20 ore mensili, 10 in meno rispetto al passato. Le ore straordinarie venivano e vengono tuttora retribuite nella misura di 1.000 lire l'ora. Il provvedimento eleva questo trattamento da 1.000 a circa 3.000 lire l'ora. Ma mentre dal luglio scorso è stato ridotto il numero delle ore, non è stato adeguato, signor Presidente, il trattamento, per cui un ferroviere che percepiva prima per 30 ore circa 30.000 lire mensili di straordinario ora ne riceve 20.000.

È facile immaginare la reazione che questo fatto può aver determinato nella categoria e le incomprensioni, lo stato di esasperazione a cui ha dato luogo.

La rapida approvazione, quindi, anche di questo provvedimento può rendere giustizia e correggere quello stato di cose, il che i tempi di applicazione degli accordi intervenuti a luglio con le organizzazioni sindacali non hanno fino ad ora reso possibile.

È giusto, poi, come si è ritenuto fare in sede di Commissione con l'aggiunta degli articoli 3-bis e 3-ter, assicurare in alcuni casi uno straordinario che superi quello dei primi dirigenti e che riguarda in particolare — come diceva il relatore — i 2.300 circa addetti ai traghetti e quelli addetti al servizio di reperibilità, onde assicurare loro un trattamento economico che sia compatibile con le funzioni che sono chiamati a svolgere e che sia penequativo rispetto a coloro che svolgono la stessa attività, soprattutto nel caso di quelli addetti ai traghetti alle dipendenze di aziende private.

In questo disegno di legge n. 922 sullo straordinario, vi è piuttosto una questione che ha costituito, signor Presidente, motivo di perplessità da parte della 1ª Commissione affari costituzionali, perplessità richiamata nel parere espresso dalla stessa Commissione in ordine al primo comma dell'articolo 2, che prevede l'estensione dello straordinario al personale dirigenziale. Ci pare che ciò avvenga in contraddizione con il principio dell'onnicomprendività del trattamento economico prevista dall'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica n. 74 del 1972 per i dirigenti.

Noi condividiamo, quindi, questi elementi di perplessità e forse sarebbe stato bene evitare questa estensione almeno per i direttori generali. Ma è pur vero che l'azienda delle ferrovie dello Stato è un'azienda del tutto particolare per la quale si pongono quei problemi di ristrutturazione sui quali ho richiamato la vostra cortese attenzione parlando soprattutto del primo disegno di legge in esame. Ogni provvedimento che noi approviamo per le Ferrovie dello Stato non dovrà quindi essere considerato che

come transitorio in attesa di definire, signor Presidente, quel che dovrà essere in futuro l'azienda delle ferrovie dello Stato.

In ogni caso il provvedimento che riguarda i dirigenziali non può e non dovrà costituire un precedente da estendere a tutto il pubblico impiego, per il quale noi ribadiamo tutto il valore e il significato della onnicomprensività stabilita dal decreto del Presidente della Repubblica del 1972.

Fatte queste considerazioni, che invitiamo il Governo a tenere nel dovuto conto, a nome del Gruppo comunista, mi dichiaro d'accordo sui provvedimenti nn. 921 e 922.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Colella. Ne ha facoltà.

C O L E L L A . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, il Gruppo della democrazia cristiana è favorevole all'approvazione dei disegni di legge al nostro esame anche perchè entrambi fanno riferimento all'articolo 9, primo comma, della legge 22 luglio 1975, n. 382, con il quale viene stabilito che il trattamento economico di attività dei dipendenti civili dello Stato nonché dei dipendenti in genere, escluse le categorie di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, è determinato sulla base di accordi firmati con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative su base nazionale. E infatti il 7 settembre del corrente anno, a conclusione di incontri tra il Governo e i sindacati di categoria del personale dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, è stata raggiunta un'intesa in ordine alla nuova disciplina del lavoro straordinario (disegno di legge n. 922) ed altra intesa in ordine alla nuova disciplina concernente l'adeguamento del trattamento economico e normativo di trasferta e di trasferimento per il personale ferroviario (disegno di legge n. 921).

Non mi addentro nell'illustrazione dell'articolo dei due disegni di legge perchè così bene ha fatto al riguardo il relatore senatore Gadaleta sia in Commissione sia in Aula. Mi voglio soffermare brevissimamen-

te, anzi direi telegraficamente, su alcune considerazioni di ordine generale.

Il Gruppo della democrazia cristiana, così come gli altri Gruppi presenti in quest'Aula, conosce bene le tensioni esistenti in tutto il vasto settore per questioni che hanno bisogno di approfondimento e che quindi non potranno trovare una soluzione a breve ma, proprio per una valutazione più serena ed obiettiva, vanno viste in prospettiva. La messa a punto di dette questioni, anche con la sensibilizzazione opportunamente programmata in questi ultimi mesi, vuole aiutare tutti a non far cadere i gravi problemi nel dimenticatoio, bensì aiutare ad avanzare proposte e controproposte, e a maturare una volontà politica. Il Gruppo della democrazia cristiana è pronto ad affrontare l'esame di queste richieste con la massima obiettività ed anche a trovare con le altre forze politiche punti di incontro al fine di dare tranquillità a vaste categorie.

D'altra parte si è anche consapevoli che con i provvedimenti al nostro esame non si è neppure avviato il processo di equilibrio tra prestazioni e remunerazioni. È un primo passo, questo, che indubbiamente ci dovrà indurre a valutare la materia non alla stregua di quanti non sono sottoposti a sacrifici uguali a quelli del personale di cui oggi qui ci occupiamo. Sappiamo pure che questi provvedimenti hanno suscitato critici e risentimenti tra una larga parte del personale delle Ferrovie dello Stato e quindi altre tensioni che ancor di più stanno sottoponendo i viaggiatori a duri sacrifici e che, a mio modesto avviso, non giovano allo stesso personale, rallentando quel processo al quale facevo riferimento poc'anzi.

Allora ben venga l'approvazione di questi provvedimenti e nel più breve tempo possibile anche dall'altro ramo del Parlamento. Vorrei aggiungere, all'impegno già manifestato per conto del Gruppo della democrazia cristiana, ossia quello di un approfondimento quanto più sollecito possibile delle grosse tematiche oggi all'esame delle benemerite organizzazioni sindacali e del Governo, anche la preghiera, se non l'invito, a tutto il personale ferroviario, ad aver fidu-

cia nel Parlamento e quindi ad evitare ai numerosissimi operai pendolari, emigrati, cittadini in genere, in particolare in prossimità delle feste natalizie, disagi che certamente non danno un contributo a quel clima di serenità democratica che tutti auspichiamo e che invece vediamo giorno per giorno sempre più minacciato.

P R E S I D E N T E . Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

G A D A L E T A , relatore. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, credo che la disponibilità e l'impegno all'approvazione dei disegni di legge espresse dai rappresentanti dei Gruppi mi possano esimere dal fare ulteriori considerazioni. Quello che è importante è che da parte del Governo si tenga conto di tutti gli aspetti generali che investono i problemi del settore dei trasporti e quindi quelli di tutti i ferrovieri italiani. I diversi interventi hanno espresso anche questa esigenza insieme a quella che i disegni di legge n. 921 e n. 922 siano approvati dall'Assemblea.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

D E G A N , sottosegretario di Stato per i trasporti. Brevissimamente, onorevole Presidente, onorevoli senatori, per esprimere la soddisfazione del Governo ed in particolare del ministro Lattanzio, che ha dovuto lasciare quest'Aula per impegni del suo ufficio, dovendosi incontrare con personalità straniere ospiti del nostro paese. L'approvazione di questi due disegni di legge, che mi auguro il Senato vorrà deliberare velocemente, permetterà l'applicazione concreta di quegli accordi sindacali che siamo arrivati a concludere con le organizzazioni maggiormente rappresentative del settore ferroviario il 7 settembre ultimo scorso.

Sono due delle tre vertenze extracontrattuali o precontrattuali che erano state imposte dal complesso del pubblico impiego

— ed in particolare, nel settore ferroviario, dai sindacati che organizzano i dipendenti dell'azienda ferroviaria — che vengono avviate verso la loro conclusione operativa. Il primo disegno di legge attiene ai nuovi livelli dell'indennità di trasferta ed il secondo riguarda i livelli per il lavoro straordinario. Un terzo, che mi auguro possa essere ugualmente approvato, riguarda le festività soppresse.

Come è stato detto da più parti, questi temi certamente non esauriscono il dibattito in corso tra Governo, sindacati e forze politiche in genere sulla questione dell'azienda ferroviaria, e in specie sui problemi che attengono al rinnovo contrattuale che ormai dovrebbe surrogare il contratto scaduto da più di un anno e che si intreccia in maniera precisa e organica con le richieste di riforma che sono state portate avanti in diverse sedi circa una nuova struttura dell'azienda ferroviaria, che sia più adeguata alle caratteristiche sostanzialmente produttivistiche e industriali dell'azienda stessa, di questa massima azienda erogatrice e organizzatrice di servizi del nostro paese.

Non spetta certamente a me — nè è questa la sede — approfondire ulteriormente gli aspetti di questo dibattito. Tengo peraltro a ribadire la volontà del Governo di portarlo al confronto con le organizzazioni sindacali con la massima apertura possibile. Questa disponibilità è stata dichiarata anche recentemente, nell'incontro del 21 ottobre presso il Ministero dei trasporti, dove è stata appunto dal ministro Lattanzio dichiarata la volontà del Governo di affrontare una serrata discussione anche con le organizzazioni sindacali e naturalmente in collegamento con le indicazioni politiche che emergono dal Parlamento per pervenire ad una profonda riforma dell'azienda.

Nel merito è ovvio che vi siano valutazioni distinte, ma considerare l'azienda nella sua tipicità di grande struttura industriale, sia pure erogatrice di servizi, è nella volontà comune. L'augurio è pertanto che, al di là di posizioni che forse soffrono di qualche precocità, si possa attorno ad un tavolo di una seria trattativa valutare fino in fondo

tutti gli aspetti di questo indirizzo generale, sul quale vi è una sostanziale concordanza, per pervenire alla concretizzazione, ognuno valutando, evidentemente, per proprio conto e secondo le proprie responsabilità le implicazioni che queste decisioni e questa concretizzazione possono mettere in rilievo.

Credo che per intanto sarebbe importante poter aprire il più presto possibile un rapporto positivo, nella certezza che da questo rapporto non potrebbero altro che nascere conclusioni utili. Torno a ringraziare il Senato e auspico che l'approvazione intervenga con quella stessa unanimità che si è realizzata nella Commissione di merito per poter poi procedere altrettanto sollecitamente nell'altro ramo del Parlamento.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge numero 921. Se ne dia lettura.

P A L A , segretario:

Art. 1.

È autorizzata la spesa di lire 7.400 milioni per l'anno finanziario 1977, ai fini dell'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica di attuazione dell'accordo intervenuto il 7 settembre 1977 tra il Governo ed i rappresentanti della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, e delle organizzazioni sindacali aderenti alla medesima, e del SINDIFER e di quello con l'USFI sulla nuova disciplina concernente l'adeguamento del trattamento economico e normativo di trasferta e di trasferimento in favore delle categorie del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato indicate nel decreto stesso nonché nel successivo articolo della presente legge.

(È approvato).

Art. 2.

La disciplina concernente l'adeguamento del trattamento economico e normativo di trasferta e di trasferimento, stabilita nel de-

creto del Presidente della Repubblica di cui al precedente articolo 1, è estesa, con i medesimi criteri e decorrenza fissati nel decreto stesso, al personale dirigente dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato delle qualifiche indicate nell'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748.

Le misure orarie dell'indennità di trasferta, previste dal primo comma dell'articolo 2 delle disposizioni sulle competenze accessorie, approvate con la legge 11 febbraio 1970, n. 34, e successive modificazioni, sono stabilite come segue:

- 1) Direttore generale, lire 970;
- 2) Dirigente generale, lire 810;
- 3) Dirigente superiore, Primo dirigente, lire 680.

(È approvato).

Art. 3.

Tra il sesto comma dell'articolo 11 delle disposizioni sulle competenze accessorie, approvate con la legge 11 febbraio 1970, numero 34, e successive modificazioni, ed il settimo comma del medesimo articolo 11, modificato dall'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica di cui al precedente articolo 1, è inserito il seguente comma:

« Ai dipendenti con qualifica non inferiore a quella di Primo dirigente spetta il rimborso della eventuale spesa sostenuta per l'uso di un compartimento singolo in carrozza con letti ».

(È approvato).

Art. 4.

Dopo l'ultimo comma dell'articolo 2 delle disposizioni sulle competenze accessorie, approvate con la legge 11 febbraio 1970, n. 34, e successive modificazioni, è aggiunto il seguente comma:

« Al Direttore generale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, ai Dirigenti generali, Dirigenti superiori e Primi diri-

genti inviati in missione, è data facoltà di chiedere, dietro presentazione di regolare fattura, il rimborso della spesa dell'albergo di 1^a categoria.

In tal caso l'indennità di trasferta è ridotta ad un terzo dell'importo globale giornaliero dell'indennità stessa ».

(È approvato).

Art. 5.

L'indennità sostitutiva della trasferta di cui all'articolo 14 delle disposizioni sulle competenze accessorie, approvate con la legge 11 febbraio 1970, n. 34, e successive modificazioni, è assimilata a tutti gli effetti, ivi compresi quelli fiscali, alla indennità di trasferta.

(È approvato).

Art. 6.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge per l'esercizio 1977, valutato in lire 7.400 milioni, si farà fronte per lire 500 milioni con le disponibilità recate dal capitolo 114 « Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni nel territorio nazionale e all'estero » e per lire 6.900 milioni con riduzioni degli stanziamenti dei capitoli 352, per lire 6.000 milioni, e 365, per lire 900 milioni, concernenti gli interessi passivi sui prestiti a lungo termine, dello stato di previsione della spesa dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato per l'anno finanziario 1977.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le conseguenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo ora all'esame degli articoli del disegno di legge n. 922, nel testo proposto dalla Commissione. Se ne dia lettura.

P A L A , segretario:

Art. 1.

È autorizzata la spesa di lire 18.700 milioni per l'anno finanziario 1977, ai fini dell'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica di attuazione degli accordi intervenuti il 7 settembre 1977 tra il Governo ed i rappresentanti della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, e delle organizzazioni sindacali di categoria aderenti alla medesima, e del SINDIFER, nonché a quello con l'USFI concernenti la nuova disciplina dei compensi per lavoro straordinario in favore delle categorie di personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato indicate nel decreto stesso nonché nel successivo articolo della presente legge.

(È approvato).

Art. 2.

La disciplina per l'attribuzione dei compensi per lavoro straordinario stabilita nel decreto del Presidente della Repubblica di cui al precedente articolo 1 è estesa, anche in deroga alle vigenti disposizioni, con i medesimi criteri e decorrenza fissati nel decreto stesso, al personale dirigente dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato delle qualifiche indicate nell'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748.

La misura oraria dei compensi per lavoro straordinario in favore del personale di cui al precedente comma è pari ad un centosettantacinquesimo della retribuzione iniziale lorda mensile per stipendio ed eventuale indennità di funzione, con le maggiorazioni previste dall'articolo 4 del decreto di cui al precedente articolo 1 della presente legge.

A decorrere dal 1° gennaio 1978, fra gli elementi di computo di cui al precedente comma, presi a base per la determinazione della misura oraria dei compensi per lavoro straordinario, sarà considerato anche l'importo della tredicesima mensilità dell'anno immediatamente precedente, ragguagliato al mese.

M U R M U R A . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M U R M U R A . Onorevole Presidente, ho già avuto stamane la possibilità e la responsabilità di dichiarare, a nome della 1ª Commissione, una valutazione critica e discorde su un certo tipo di legiferazione per settori, che ripete motivi ed ispirazioni corporativistici che altre volte, da alcune parti politiche, sono stati condannati e censurati. Oggi, forse, non avviene lo stesso. Non sono qui per analisi o per supposizioni che in altra sede potrebbero essere definite come proprie del pubblico ministero o della pubblica accusa. Non sono qui per muovere contestazioni o per rivolgere addebiti. Ritengo, però, questa volta, in posizione meno responsabile, se si vuole, perchè non parlo a nome della Commissione, ma solo a titolo personale, che questo articolo 2 del disegno di legge n. 922 innovi troppo radicalmente e forse surrettiziamente un sistema che il Parlamento ha posto a base di una diversa considerazione delle posizioni e delle funzioni dei dipendenti dello Stato.

Non posso, certo, affermare che il trattamento dei dirigenti generali sia ora, a seguito di intervenute modifiche, il più rispondente alle funzioni dei medesimi ed il più coerente con il disegno del 1972; penso soltanto che, se — e potrebbe darsi che sia equo e giusto — a questa modificazione si dovrà pervenire, allora bisognerebbe farlo in maniera più precisa, più congrua, più rispondente ad esigenze non particellizzate della pubblica amministrazione, in una visione organica che tenga conto di tutte le posizioni e di tutte le situazioni. Penso che questa estensione pura e semplice del trattamento del lavoro straordinario ai dirigenti generali delle Ferrovie dello Stato, se approvata, non possa non costituire un precedente per le altre componenti della pubblica amministrazione.

Non possiamo continuare in una legislazione divisa e considerata a compartimenti stagni; dobbiamo invece realizzare una legi-

slazione che sia in una posizione di giustizia o di equità per tutte le componenti della pubblica amministrazione, perchè altrimenti sono solo grida manzoniane le valutazioni diverse giacchè, il giorno in cui approvassimo — e ritengo che sarà approvata anche con la mia dichiarata e confermata astensione — questa estensione ai dirigenti generali delle Ferrovie del trattamento per il lavoro straordinario, non potremo se non arrampicandoci sugli specchi negare analogo beneficio alle altre componenti della pubblica amministrazione. Allora dovremmo avere senso di responsabilità e di chiarezza, affermando che i principi posti a base della 775 e poi della 748, la onnicomprensività e tutto il resto, sono considerati — e potrebbe anche darsi che ciò sia giusto e non solo equo — superati per effetto delle modificazioni intervenute nel nostro paese e nella nostra società. Ma, allora, questo non potrebbe nascere se non da un discorso complessivo sulle funzioni della pubblica amministrazione, sull'organizzazione degli uffici, sull'ordinamento che la Costituzione, mi pare all'articolo 97, indica. Ma all'ordinamento complessivo non possiamo arrivare puramente e semplicemente distruggendo un sistema normativo con eccessivo spirito garibaldino. Io non amo gli aerei e per l'esercizio delle mie pubbliche mansioni utilizzo il sistema ferroviario: e, quindi, conosco i sacrifici di tutti quanti appartengono all'amministrazione delle ferrovie. Se dovessi ubbidire all'affetto, al rispetto delle funzioni nei confronti di quanti appartengono all'amministrazione delle ferrovie, dovrei dire che tutto quanto viene ora concesso è poco per loro. Comunque non siamo qui per questo tipo di dichiarazioni o per adeguare i nostri comportamenti politici agli stati d'animo. Siamo stati in passato condannati o contestati per sentimentalismo legislativo: noi siamo qua non per fare norme di carattere corporativo o settoriale, ma per indicazioni legislative globali che riguardano tutti gli aspetti e tutte le esigenze della pubblica amministrazione.

Per questi motivi, sarebbe stato preferibile recepire, così come la 382 prima e la 725 poi hanno fatto, puramente e semplicemente

l'aspetto della copertura finanziaria degli accordi sindacali intervenuti per poi esaminare in una visione diversa e globale il problema di tutti i dirigenti. Comprendo che Governo ed organizzazioni sindacali, forze politiche e parlamentari non dico debbano fare buon viso a cattivo giuoco, ma certo debbano tener conto di alcune situazioni. Siccome non intendo adeguarmi a questo sistema e non intendo neanche contestarlo per ragioni di carattere generale, io come singolo — non ho avuto una indicazione di questo tipo, come l'ho avuta per la dichiarazione di stamane, dalla Commissione che ho l'onore di coordinare e presiedere — dichiaro la mia astensione su questo articolo, avvertendo in via amichevole che nutro il più assoluto rispetto delle opinioni di ciascuno, ma che un voto di adesione e di approvazione di questo articolo 2 aprirà la strada non ad una piccola ferita, bensì ad una breccia nel sistema che la legge n. 748 ha realizzato.

Possiamo anche concordare sul punto che questo sistema deve essere rivisto, ma, se lo dovesse essere, ciò dovrà avvenire — ripeto — in una visione globale di tutti i settori della pubblica amministrazione. Altrimenti perpetuiamo un sistema che da altre parti è stato in passato contestato, a differenza di oggi quando determinate situazioni si sono modificate nella geografia partitica del paese. Non è cambiando gli atteggiamenti che si migliora il paese e che si risponde alle esigenze vere provenienti dalla società civile. La democrazia cresce nella misura in cui si sanno dire dei no quando questi no rispondono a valutazioni di carattere — perchè no? — anche morale. (*Applausi dal centro*).

B R A N C A . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B R A N C A . Signor Presidente, il Gruppo della sinistra indipendente è contrario all'articolo 2 prima di tutto perchè non sembra questo il momento in cui ci si debba preoccupare delle retribuzioni degli alti gradi al fine di aumentarle in modo quasi surretti-

zio: a parte il fatto morale, a parte la violazione del principio dell'onnicomprendività, non dobbiamo dimenticare che il bilancio dello Stato avrà un *deficit* alla fine dell'anno di circa 23.000 miliardi.

Secondo: non approviamo e dovrebbe essere modificato il criterio seguito nell'assemblare i disegni di legge alle diverse Commissioni. Non è che pretendiamo noi della 1ª Commissione che tutto ci sia affidato, ma si deve razionalmente risolvere questo problema una volta per sempre. È veramente strano, per non dire assurdo, che lo *status* dei tranvieri debba essere discusso presso la 1ª Commissione — municipalizzate — e invece quello dei ferrovieri (l'attività mi sembra analoga) presso un'altra Commissione.

Terzo: non approviamo la tattica scelta da Orazio nel famoso duello contro i Curiazi, cioè di colpirli uno per uno. Questa tecnica legislativa è veramente deleteria e, se non avessi rispetto per i colleghi e non temessi di offenderli, direi (d'altra parte nessuno qui è personalmente responsabile) che è immorale perchè si comincia chiedendo ed ottenendo un beneficio per una categoria di dipendenti dello Stato, affermando le ragioni particolari che lo suggerirebbero; dopo si chiede lo stesso beneficio per un'altra categoria, poi per una terza e infine si è costretti, per non violare il principio della parità di trattamento, a fare una legge generale oppure saranno gli altri interessati, trascurati dal legislatore, a ricorrere alla Corte costituzionale perchè nel nome della parità di trattamento estenda particolari benefici a tutta la categoria dell'impiego pubblico.

Per quanto riguarda in particolare il problema dell'alta dirigenza, risulta dal *famosum* (dico *famosum* perchè in latino significa non solo famoso ma famigerato) decreto delegato di qualche anno fa che non solo il direttore generale, per la competenza che ha di essere collaboratore primo, costante, continuo del Ministro, non ha orario di ufficio ma anche che rispetto ad esso tale orario non è concepibile; non essendo concepibile l'orario di ufficio, non è neanche concepibile che percepisca uno straordinario.

Non voglio diffondermi perchè basta solo questa argomentazione; ma voglio aggiungere solo una cosa: trattandosi di una unità amministrativa a carattere generale (la più diffusa unità amministrativa che ci sia nei ministeri), il capo di tale unità deve essere sempre sul lavoro e non si può concepire per questo retribuzione di lavoro straordinario; è come se si desse l'indennità per lavoro straordinario al comandante di una nave, che deve essere sempre lì, il primo ad entrare e l'ultimo ad uscire. Questa è anche la funzione del direttore generale e questo è uno dei tanti motivi che si aggiungono agli altri perchè l'articolo 2 non trovi la nostra approvazione, anzi trovi il nostro voto contrario. (*Applausi dalla sinistra*).

D E G A N , *sottosegretario di Stato per i trasporti*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D E G A N , *sottosegretario di Stato per i trasporti*. Onorevole Presidente, sono state dichiarate le ragioni di alcuni senatori riguardo al parere, d'altra parte favorevole anche se perplesso, della 1ª Commissione. Desidero riconfermare che nell'ambito generale del pubblico impiego l'amministrazione ferroviaria ha una sua tipicità e una sua caratterizzazione che hanno indotto il Governo a presentare — come d'altra parte è sempre avvenuto nella lunga tradizione di tutte le questioni riguardanti l'azienda ferroviaria — dei testi legislativi *ad hoc* per la copertura delle contrattazioni intervenute a livello sindacale.

Del resto, l'amministrazione ferroviaria è sempre stata considerata, come in realtà è, la più grande azienda di servizi; ha certamente dei caratteri omogenei con il restante comparto del pubblico impiego, ma ha anche dei caratteri di tipicità che consentono di superare agevolmente da parte del Senato quelle perplessità che inizialmente possono anche insorgere ma che in una valutazione concreta del problema che abbiamo di fronte possono essere ricomprese in questa valutazione generale dei problemi dell'azienda.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo 2. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo agli articoli successivi. Se ne dia lettura.

P A Z I E N Z A , segretario:

Art. 3.

A decorrere dalla data di entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica di cui all'articolo 1, l'indennità giornaliera, sostitutiva del lavoro straordinario, prevista dal secondo comma del punto c) dell'articolo 52 delle Disposizioni sulle competenze accessorie del personale ferroviario approvate con la legge 11 febbraio 1970, n. 34 e successive modificazioni sarà stabilita in misura non superiore al 4 per cento del trattamento iniziale mensile per stipendio, indennità pensionabile e indennità integrativa speciale in vigore dal 1° gennaio di ogni anno.

A partire dal 1° gennaio 1978, ai fini della determinazione della indennità di cui al precedente comma verrà considerato anche l'importo della tredicesima mensilità, dell'anno immediatamente precedente, ragguagliato a mese.

(È approvato).

Art. 3-bis.

Il settimo comma dell'articolo 2 della legge 16 febbraio 1974, n. 57, è sostituito dal seguente:

« Il trattamento accessorio complessivo effettivamente percepito nell'anno, comprensivo dell'indennità pensionabile di cui al presente articolo non può superare, per alcuna qualifica l'importo della misura iniziale dell'indennità pensionabile spettante alla qualifica di primo dirigente nello stesso periodo. Ai fini del computo di tale trattamento vengono esclusi: il compenso per lavoro

straordinario a tempo o a cottimo; il trattamento di missione o indennità sostitutiva; l'indennità integrativa speciale; l'aggiunta di famiglia; la tredicesima mensilità; l'indennità per gli addetti ai centri meccanografici; le indennità di cui agli articoli 29, 30, 53, 54, 57, 58 e 62 delle disposizioni sulle competenze accessorie approvate con la legge 11 febbraio 1970, n. 34, e successive modificazioni; il premio di esercizio che è da corrispondere sulla base dell'articolo 70 e i soprassoldi legati a particolari condizioni di servizio di cui agli articoli 81 e 82-bis delle stesse disposizioni sulle competenze accessorie di cui alla citata legge; la fascia di lire 35.500 mensili di cui al terzo comma del presente articolo ».

(È approvato).

Art. 3-ter.

L'indennità pensionabile eccedente la fascia di lire 35.500, i compensi speciali concessi ai sensi dell'articolo 70 delle disposizioni sulle competenze accessorie approvate con legge 11 febbraio 1970, n. 34, e successive modificazioni nonchè le prestazioni richieste ed effettuate dal personale ferroviario a decorrere dal 16 febbraio 1974, in deroga al disposto del penultimo comma dell'articolo 2 della legge 16 febbraio 1974, n. 57, sono remunerabili e, comunque, non soggetti a recupero fino alla data di entrata in vigore della presente legge.

(È approvato).

Art. 4.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge per l'esercizio 1977, valutato in lire 18.700 milioni, si farà fronte quanto a lire 3.700 milioni con le disponibilità reocate rispettivamente dal capitolo 108 « Oneri a carico dell'Azienda per contributi all'ENPAS » per lire 1.200 milioni, e dal capitolo 113 « Compensi al personale per lavoro straordinario e a cottimo » per lire 2.500 milioni, e quanto a lire 15.000 milio-

ni mediante riduzione dello stanziamento del capitolo 101 « Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale » dello stato di previsione della spesa dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato per l'anno finanziario 1977.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

(*E approvato*).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Deliberazioni su domande di autorizzazione a procedere in giudizio

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca l'esame di alcune domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

La prima è quella avanzata contro il senatore Franco per concorso nel reato di diffamazione con il mezzo della stampa (articoli 110, 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47) (*Doc. IV, n. 44*).

Ha facoltà di parlare il relatore.

V E N A N Z I , *f. f. relatore*. Mi rimetto alla relazione del senatore Ricci che conclude, a nome della Giunta, con la richiesta della concessione dell'autorizzazione a procedere.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvata.

Segue una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Degola per concorso nella contravvenzione agli articoli 658, secondo comma, del codice penale (esercizio di mestiere rumoroso, in ora notturna, in centro abitato); 55 e 1161, n. 2, del codice della navigazione (esecuzione di nuova opera in zona di demanio marittimo,

senza la prevista autorizzazione); 734 del codice penale (distruzione di bellezze naturali in luogo soggetto a speciale protezione); 31, primo comma, e 41, lettera *b*), della legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150 (demolizione non autorizzata); 71 e 77, lettera *c*), del decreto del Presidente della Repubblica 7 gennaio 1956, n. 164 (omissione di opera di rafforzamento e puntellamento al fine di evitare crolli durante lavori di demolizione) (*Doc. IV, n. 45*).

Ha facoltà di parlare il relatore.

C A C C H I O L I , *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione. La Giunta, all'unanimità, ha proposto il diniego della concessione dell'autorizzazione a procedere.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti la proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvata.

Segue una domanda di autorizzazione a procedere contro i signori Nicolazzi Alfonso e Scavuzzo Salvatore per il reato di vilipendio delle Assemblee legislative (articoli 81, 110 e 290 del codice penale) (*Doc. IV, n. 46*).

Ha facoltà di parlare il relatore.

V E N A N Z I , *f. f. relatore*. Vi è stato un lungo dibattito in sede di Giunta su questa richiesta di autorizzazione a procedere. Il senatore Guarino ha steso una relazione con la quale la Giunta, a maggioranza, propone che l'autorizzazione a procedere venga negata.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti la proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvata.

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

P A Z I E N Z A, segretario:

LUZZATO CARPI. — *Al Ministro del tesoro.* — Premesso che, ai fini e per gli effetti della legge 22 giugno 1950, n. 445, sono stati costituiti: il 23 luglio 1973 il **Mediocredito regionale della Calabria**, il 5 dicembre 1974 il **Mediocredito regionale della Basilicata**, il 20 settembre 1975 il **Mediocredito regionale dell'Abruzzo**, il 16 settembre 1976 il **Mediocredito regionale della Puglia**;

considerata l'importanza che, ai fini dello sviluppo economico delle singole regioni, esplicano tali istituti;

tenuto presente che il CIPE ha espresso parere favorevole, nella riunione del 31 maggio 1977, nell'approvare il programma quinquennale per il Mezzogiorno,

l'interpellante chiede di conoscere gli orientamenti del Ministro in merito alla funzione dei Mediocrediti regionali e altresì che vengano chiariti i motivi che hanno sino ad oggi ostacolato la concessione della autorizzazione ad operare agli Istituti citati in premessa.

(2 - 00147)

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

P A Z I E N Z A, segretario:

BONAZZI, MODICA, DE SABBATA, DE SIMONE, LI VIGNI, GIACALONE, PINNA, SESTITO, MARANGONI, VIGNOLO. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere se, per consentire alle Amministrazioni locali di fare fronte agli impegni indilazionabili negli ultimi mesi dell'anno, non intendano assicurare:

1) la rapida corresponsione dell'aumento delle somme sostitutive dei tributi soppressi disposto dalla legge 8 agosto 1977, n. 547, e la sua immediata estensione all'ammontare delle anticipazioni di tesoreria previste dall'articolo 8 del decreto-legge 17 gen-

naio 1977, n. 2, convertito in legge 17 marzo 1977, n. 62;

2) che le anticipazioni effettuate dalla Cassa depositi e prestiti ai sensi dell'articolo 6 del decreto-legge 17 gennaio 1977, n. 2, convertito in legge 17 marzo 1977, n. 62, possano essere estese fino all'ammontare del mutuo autorizzato per il 1977 e ridurne **il tasso di interesse dal 15 al 13 per cento**;

3) la rapida concessione dei mutui a copertura dei disavanzi autorizzati per il 1977, nonché l'autorizzazione e la concessione dei mutui integrativi dei disavanzi degli anni precedenti per le maggiori spese derivanti dall'applicazione degli accordi ai dipendenti.

(3 - 00777)

SPADOLINI, CIFARELLI, PINTO, PITRONE, VENANZETTI, VISENTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per conoscere ulteriori particolari circa il mostruoso attentato consumato a Torino contro Carlo Casalegno, vice-direttore del quotidiano « La Stampa » e animatore di tante battaglie civili e democratiche nel corso del nostro dopoguerra. A distanza di poche ore dalla conclusione del dibattito sull'ordine pubblico in Senato il folle gesto conferma un piano di *escalation* della violenza e del terrorismo che mira ad allungare il tiro in vista di colpire a morte le basi stesse delle istituzioni democratiche e della convivenza civile.

Gli interroganti desiderano conoscere quali misure il Governo intenda adottare per assicurare, con l'incolumità dei cittadini, una più adeguata repressione dell'ondata terroristica che sta assumendo nel nostro Paese cadenze cilene.

(3 - 00778)

SIGNORI. — *Al Ministro della difesa.* — Premesso:

che, a distanza di mesi dalla evasione di Kappler dal Celio, nessuna precisa responsabilità è emersa a carico degli ufficiali e dei graduati dei carabinieri che furono precipitosamente quanto ingiustamente puniti prima ancora che fosse nominata una Commissione di inchiesta;

che, a giudizio dell'interrogante, le responsabilità vere investono ben più alti livelli,

per sapere quali provvedimenti si intendano adottare affinché di una valutazione riconosciuta come errata non abbiano ulteriormente a pagare, in funzione di capri espiatori, gli appartenenti all'Arma dei carabinieri ingiustamente puniti.

(3 - 00779)

MURMURA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere:

quale fondamento ha la denuncia, avanzata dagli organismi sindacali ed aziendali dello stabilimento « Italcementi » di Vibo Valentia, circa l'assoluta carenza di condizioni di sicurezza e di prevenzione nell'ambito della fabbrica;

quali interventi si intendono adottare nell'ipotesi di sussistenza di tali denunciate condizioni.

(3 - 00780)

MURMURA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per destinare, in provincia di Catanzaro, alla progettazione, direzione e contabilizzazione dei lavori pubblici di competenza statale, personale non trasferito alla Regione ovvero se ritenga preferibile, come fatto per l'edilizia carceraria, delegare tali incombenze a Regioni, Province e Comuni.

(3 - 00781)

GIOVANNETTI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

quale sia la valutazione del Ministero circa la partecipazione della società « Tecnomin », società già inquadrata nell'EGAM ed oggi sotto il controllo dell'ENI, alla gara indetta dal Governo algerino per la realizzazione di un progetto di attivazione di una miniera di piombo e zinco della società di Stato algerina delle miniere e cave;

se ritenga che l'eventuale affidamento alla « Tecnomin » del progetto anzidetto possa rappresentare un primo passo di una cooperazione industriale e di approvvigiona-

mento di materie prime nel campo dei minerali non ferrosi al servizio dello sviluppo sia italiano che algerino;

quali misure il Ministero e l'ENI abbiano adottato o intendano adottare, anche sotto il profilo dell'emergenza, per determinare condizioni giuridiche e finanziarie più favorevoli all'acquisizione, da parte della « Tecnomin », del suddetto affidamento.

(3 - 00782)

GUI, CARRARO, SCHIANO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere come intendano provvedere a fronteggiare la situazione gravemente deteriorata dell'ordine pubblico nella città e nella provincia di Padova, dove, ad opera di estremisti e di criminali comuni, si verificano di continuo aggressioni alle persone singole e a cortei di lavoratori, invasioni di sedi di partiti, in ispecie della Democrazia cristiana, nonché di abitazioni di privati cittadini con distruzione dei loro beni, incendi di attività commerciali, furti, saccheggi di mense per studenti, violenze nelle scuole.

Per sapere inoltre se non ritengano, in particolare, di aumentare i contingenti delle forze dell'ordine a disposizione delle autorità e di promuovere un migliore coordinamento tra tutti gli organi dello Stato curando un più costante rapporto con l'attività della Magistratura inquirente, anche ai fini di una più efficace attività di prevenzione.

(3 - 00783)

MELIS. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga opportuno assumere le necessarie iniziative al fine di individuare una localizzazione urbanisticamente più adeguata e corretta della progettata realizzazione, nella piazza Giovanni XXIII di Cagliari, da parte dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, di un complesso di servizi la cui volumetria dovrebbe superare i 117.000 metri cubi.

Considerata, infatti, la scarsa disponibilità di verde esistente nella città di Cagliari, con l'esecuzione del progettato programma verrebbe definitivamente compromessa una delle poche oasi riservate, non solo a verde

pubblico, ma, altresì, alla fruizione sociale del quartiere che è fra i più intensamente popolati della città. Risulta, invero, anche che il comune, facendosi interprete del vivo allarme e della conseguente opposizione del comitato di quartiere, ha proposto alla ASST soluzioni alternative senza peraltro ottenere assicurazioni.

L'interrogante chiede, quindi, di sapere quali iniziative il Ministro intenda assumere, intervenendo presso l'Amministrazione comunale di Cagliari e presso l'ASST, perchè la programmata realizzazione dell'importante complesso di servizi abbia a realizzarsi in armonia con la corretta espansione urbanistica della città e non in conflitto con essa.

(3 - 00784)

LABOR, CIPELLINI, LEPRE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Nel momento in cui da varie parti si ritiene di dover affermare che lo scandalismo contro gli uomini politici e i partiti democratici è una delle cause prime, psicologiche, del terrorismo, si segnalano al Ministro i mandati di cattura a pioggia emanati dal giudice istruttore Antonio Alibrandi al termine dell'inchiesta sul movimento dei proletari in divisa.

Il giudice istruttore di cui si parla è un magistrato che ha partecipato ad una trasmissione televisiva elettorale di propaganda al MSI, recentemente accusato dal Ministro dell'interno di essere un partito dalle cui file partono molte manovre ed operazioni che da tempo turbano la convivenza democratica e civile nel nostro Paese.

Con tali mandati di cattura contro i giovani del PID, che ha avuto il torto di operare sempre dando la massima pubblicità alle sue iniziative niente affatto clandestine, e al quale si deve la denuncia dei responsabili delle bombe di Trento e di molte distorte attività del SID, si sono implicitamente lanciate ingiuste accuse di attentare alla democrazia nel Paese, mettendo alla gogna i nomi di Roberto Ciccio Messere, presidente della lega degli obiettori di coscienza, dei figli del senatore Taviani, del professor Bruno De Finetti. Trattasi di uno dei più noti matematici di livello europeo, già preside della fa-

coltà di matematica di Roma, accademico dei Lincei e per di più ultrasettantenne, da molti anni colpevole unicamente di combattere le sue battaglie democratiche a fianco dei giovani radicali.

Si chiede al Ministro interrogato se egli non ritenga che simili iniziative giudiziarie siano anche esse scandalistiche e portino gravi turbative all'ordine democratico.

(3 - 00785)

VILLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Premesso che, nel marzo 1977, il Presidente del Senato trasmise al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei beni culturali e ambientali un ordine del giorno della Commissione speciale del Senato per i problemi ecologici, nel quale, fra l'altro, si individuava, fra le carenze della legislazione italiana in materia di ambiente, la mancanza di una struttura istituzionale in grado di promuovere ed unificare la ricerca scientifica applicata all'ecologia, di determinare i parametri e le condizioni per una definizione della qualità della vita e di coordinare gli interventi di politica dell'ambiente, l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative abbia intrapreso il Governo:

a) per proporre soluzioni e strumenti istituzionali in grado di operare il necessario coordinamento della legislazione esistente e di formulare le linee di programmazione dell'ambiente, in armonia con l'elaborazione normativa della Comunità economica europea e con gli orientamenti delle altre organizzazioni internazionali di cui l'Italia fa parte, e per consentire periodicamente al Parlamento di esaminare una relazione sullo stato dell'ambiente del Paese;

b) per garantire che le Regioni, con l'ausilio di un adeguato organismo, possano svolgere, analogamente a quanto avviene in altri Paesi della Comunità europea, e nell'ambito di un'auspicabile, futura legge-quadro sull'ambiente, le competenze ad esse riconosciute dall'articolo 117 della Costituzione, in materia di tutela dell'ambiente e della qualità della vita.

(3 - 00786)

PINTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritiene di dover intervenire per un riordinamento della organizzazione degli studi delle facoltà di medicina.

Presso l'ospedale di Bergamo esiste un moderno centro di cardiocirurgia infantile che opera in modo egregio sotto la guida del professor Lucio Parenzan, insigne cardiocirurgo. In occasione delle notizie apparse in questi giorni sulla stampa in relazione ai decessi che si sono avuti in questo reparto, decessi che sono certamente da considerare un episodio possibile in ogni centro di cardiocirurgia e quindi non legati a fatti colposi, l'opinione pubblica è venuta a conoscenza, con sgomento, che in Italia nascono ogni anno 4.000 bambini con cardiopatie congenite e solo 600 possono essere operati in Italia.

Oltre 300 vengono operati presso il centro cardiocirurgico di Bergamo e gli altri 300 in altri ospedali italiani. Tutti gli altri, se vogliono essere operati, debbono andare all'estero.

Una tale grave carenza è legata alla mancanza di strutture adeguate e di personale qualificato.

Le strutture debbono essere programmate e approntate con l'intervento della Regione. Ma la qualificazione professionale è compito delle università, e con l'attuale organizzazione degli studi medici nel nostro Paese non è certamente possibile procedere alla formazione di professionisti qualificati.

Con 27.000 iscritti alle due facoltà di medicina di Napoli, che potrebbero a stento sostenere 3.000-4.000 iscritti, non si possono certo formare medici professionalmente preparati, ma solamente semplici laureati in medicina che non potrebbero comunque essere adibiti a reparti di cardiocirurgia. La nostra organizzazione universitaria nel settore delle facoltà di medicina è rimasta ferma e non si è adeguata alla evoluzione della società.

L'interrogante ritiene che sia necessario che il Ministro intervenga perchè l'organizzazione degli studi medici in Italia sia adeguata alle esigenze dei tempi in modo da evitare la mortificazione di dover inviare i

cittadini italiani abbisognevole di interventi chirurgici specializzati all'estero per essere operati.

(3 - 00787)

PINTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere come ritiene di dover intervenire per ottenere l'adempimento dell'obbligo di residenza e di domicilio per i professori universitari previsto dall'articolo 7 della legge 18 marzo 1958.

Presso l'Università di Salerno vi sono 64 professori di ruolo e di questi soltanto 4 hanno la residenza in Salerno: molti abitano a Napoli, altri a Roma e altri ancora a Pisa o a Milano, e di solito sono presenti a Salerno non oltre una volta per settimana. Stranamente sono tutti presenti il giorno 27 di ogni mese, le convocazioni del consiglio di facoltà e di tutti gli altri consessi universitari si tengono intorno ai giorni 27 e 28 di ogni mese, come può essere facilmente rilevato dagli atti amministrativi dell'Università, ed anche le sedute di laurea avvengono di norma in un giorno vicino al 27.

È evidente che, in dette condizioni, la funzione di docente risulta decaduta a livelli molto bassi e i tanti studenti che affollano le nostre università non possono ottenere l'insegnamento necessario per una buona preparazione professionale.

L'interrogante ritiene, pertanto, che il Ministro debba intervenire per il rispetto della legge.

(3 - 00788)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

POLLASTRELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e della previdenza sociale.* — I rappresentanti dei Ministeri dei lavori pubblici e del lavoro nel consiglio di amministrazione dell'IACP di Viterbo dovrebbero assolvere al compito-dovere di vigilare, per conto dei Ministeri rappresentati, sugli atti amministrativi dell'Istituto. All'uopo preme segnalare i seguenti fatti.

Il vecchio consiglio di amministrazione, prima della sua decadenza, approvò una delibera per la concessione di una indennità di funzione al direttore, al vice direttore e al direttore tecnico dell'IACP di Viterbo, indennità illegittima e al di fuori della normativa contrattuale.

Successivamente, insediatosi il nuovo consiglio di amministrazione nel novembre 1976, tale delibera venne opportunamente revocata, malgrado il reticente voto contrario, tra gli altri, dei rappresentanti ministeriali.

Il nuovo consiglio di amministrazione ha potuto poi appurare che i bilanci preventivi e consuntivi degli anni 1974, 1975 e 1976 non furono mai portati all'esame, per l'approvazione, del consiglio stesso.

Risulta inoltre che in una recente riunione del consiglio di amministrazione è stata approvata, a maggioranza, una delibera con la quale è stata concessa al signor Catalano una indennità speciale, illegittima anch'essa, perchè spettante solo ai direttori di divisione del Ministero dei lavori pubblici.

Con altra delibera del consiglio di amministrazione, presa sempre a maggioranza (con il voto determinante del signor Catalano e con l'astensione « pilatesca » del signor De Paola), sono stati concessi considerevoli aumenti di stipendio (fino a lire 120 mila mensili) ai dipendenti dell'Istituto; aumenti non compresi nel vigente contratto nazionale di lavoro dei dipendenti degli IACP, contratto peraltro recepito dall'IACP di Viterbo, aumenti che contribuiscono a far emergere sfacciate e forti sperequazioni di trattamento fra i dipendenti, soprattutto tra quelli di più alto grado e quelli di più basso livello.

Quanto sopra premesso, l'interrogante desidera sapere:

1) se i signori Catalano e De Paola hanno mai segnalato ai Ministeri rappresentati l'inosservanza di precisi obblighi di legge e di statuto degli IACP, in merito alla mancata approvazione, nei termini, dei bilanci preventivi e consuntivi di ben tre anni arretrati;

2) se i suddetti signori debbono rappresentare, nel vigilare sugli atti ammini-

strativi dell'Istituto, interessi di tipo corporativo o gli interessi dei Ministeri che li hanno all'uopo designati a rappresentarli e dell'intera generalità dei cittadini;

3) se in un momento di grave crisi economica come quello che il Paese sta attraversando è concepibile che rappresentanti ministeriali contribuiscano, col loro voto, ad ulteriormente aggravare il fenomeno della giungla retributiva nel pubblico impiego, contraddicendo la stessa politica che il Governo, il Parlamento, le forze sociali, le forze politiche stanno conducendo per ridurre e qualificare la spesa pubblica;

4) se non si ritiene opportuno sollecitare una inchiesta da parte della Commissione d'indagine sulla giungla retributiva sulla « allegra finanza » e sullo sconcertante metodo amministrativo che si conduce all'IACP di Viterbo;

5) se non si ritiene, per i poteri di vigilanza spettanti al Ministero dei lavori pubblici, di dover procedere con immediatezza all'annullamento della sconcertante delibera di ingiustificato aumento degli stipendi per i dipendenti dell'Istituto, presa al di fuori di qualsiasi normativa prevista dal vigente contratto nazionale di lavoro, ed alla conseguente sostituzione del signor De Paola, e soprattutto del signor Catalano quale maggior responsabile della vigilanza in rappresentanza del Ministero competente per la edilizia economica e popolare.

(4 - 01489)

de' COCCI, VITALE Antonio, CARBONI, BARBI, VETTORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del commercio con l'estero, delle finanze e del tesoro.* — Premesso:

a) che con sentenza 26 febbraio 1975 in causa 63/74 la Corte di giustizia delle Comunità europee ha ritenuto che il « diritto sulla esportazione italiana dei prodotti ortofrutticoli e agrumari, previsto dal regio decreto-legge 20 dicembre 1937, n. 2213, e successive modificazioni, costituisce una tassa di effetto equivalente ai dazi » ed a far tempo dal 1° gennaio 1962 non poteva legittimamente gravare su detti prodotti spediti verso altri Stati membri della Comunità;

b) che solo con telex del 5 dicembre 1975, tuttavia, il Ministero delle finanze ha ordinato alle dogane la sospensione delle riscossioni di tale diritto in relazione all'esportazione intra-comunitaria;

c) che successivamente numerosi esportatori italiani hanno chiesto in varie sedi la restituzione delle somme indebitamente pagate (tra l'altro, nell'estate 1976, oltre 550 esportatori hanno convenuto in giudizio l'ICE — Istituto nazionale per il commercio estero — avanti il Tribunale di Roma, chiedendo condanna a tali restituzioni);

d) che in questa causa l'ICE si difende affermando tra l'altro che non gli risulta che il diritto sull'esportazione di ortofrutticoli sia stato abrogato prima delle disposizioni di cui al punto b) della presente interrogazione;

e) che nella medesima causa l'ICE si difende, inoltre, sostenendo che obbligati alla restituzione sono eventualmente, in tutto o in parte, in via esclusiva o solidale o parziale, i Ministeri del commercio con l'estero, delle finanze e del tesoro,

gli interroganti chiedono al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri interrogati se, ciascuno per quanto lo riguarda:

1) possono confermare o smentire i fatti sopra ricordati;

2) ritengono che il comportamento di cui al punto b) sia conforme alle obbligazioni derivanti allo Stato italiano dal trattato istitutivo della CEE;

3) ritengono che i Ministeri del commercio con l'estero, delle finanze e del tesoro siano in qualche modo, e se sì in quale, obbligati alla restituzione delle somme indebitamente pagate dagli esportatori italiani;

4) ritengono che in un periodo di grave e progressiva svalutazione della moneta il ritardo nella restituzione delle somme indebitamente pagate dai contribuenti allo Stato o agli enti pubblici italiani sia equo e comunque conforme agli interessi generali ed alla fiducia del cittadino nelle istituzioni;

5) ritengono di intervenire in qualche modo, e se sì in quale, per accelerare la restituzione, da parte di chi di dovere, delle

somme indebitamente pagate dagli esportatori italiani di prodotti ortofrutticoli.

(4 - 01490)

CIACCI, BONDI, CHIELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Il 20 aprile 1977 il consiglio di amministrazione della Scuola di lingua e cultura italiana per stranieri, con sede presso l'Università di Siena, approvava, sulla base della legge n. 359 (articolo 12) dell'11 maggio 1976, lo statuto che dovrà regolare la vita e l'attività della scuola suddetta. Il 28 aprile 1977, lo statuto veniva inviato al Ministro, al quale spetta il compito di emanare il relativo decreto, ma il decreto, nonostante l'urgenza che deriva dalle scadenze del prossimo anno accademico della Scuola per stranieri, non è stato ancora emesso.

Tutto ciò premesso, gli interroganti chiedono di sapere quali sono i motivi del ritardo nell'approvazione ministeriale e nella emissione del decreto previsto dalla legge 11 maggio 1976, n. 359, e cosa si intende fare per superarli rapidamente.

(4 - 01491)

FRACASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza dell'antidemocraticità dello statuto della Federazione italiana sport equestri (FISE), voluto ed approvato dal CONI, in base al quale è negato alla stragrande maggioranza dei suoi diretti affiliati — che sono i soci effettivi e paganti della FISE stessa — l'esercizio del diritto di voto, impedendo così la loro partecipazione alla prossima elezione del presidente e del Consiglio federale, partecipazione riservata a poco più di un centinaio di soci privilegiati (su 1.200) e destinatari di contributi da parte della Federazione;

2) se non si ritenga urgente ed indispensabile intervenire con la nomina di un apposito commissario per porre finalmente termine ad una singolare gestione paternalistica, antidemocratica ed antipedagogica di una disciplina che si pone all'avanguardia

della formazione psico-fisica dei nostri giovani.

(4 - 01492)

VIGNOLA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Premesso:

che il comune di Eboli — sulla scorta di quanto previsto dalla legge n. 868 del 27 dicembre 1973 — con nota n. 9149 del 26 giugno 1974 inviava all'Assessorato regionale per i lavori pubblici della Campania la domanda per la concessione del finanziamento per la realizzazione della nuova rete idrica;

che, successivamente, il comune di Eboli, con nota n. 94403 del 18 marzo 1975, trasmetteva alla CASMEZ il progetto esecutivo per la rete idrica succitata;

che vanno sempre più aggravandosi le condizioni di precarietà funzionale ed igienica dell'attuale condotta di approvvigionamento idrico al servizio della città di Eboli;

che fino ad oggi nessun finanziamento da parte della CASMEZ è stato concesso al comune di Eboli per la realizzazione di una opera tanto attesa da decine di migliaia di cittadini;

che entro il prossimo anno il Consorzio acquedotti Sele-Calore-Montestella ultimerà le grosse condotte di alimentazione dei civici acquedotti per tanti comuni del sud della provincia di Salerno e che, pertanto, la mancanza di una adeguata rete idrica — per quanto riguarda Eboli — impedirà alla popolazione di questo comune di usufruire dei benefici idrici arrecati dalle predette importanti e costosissime opere di allacciamento ed approvvigionamento idrico,

si chiede di sapere se non si ritenga indispensabile finanziare i lavori già progettati per la realizzazione della nuova rete idrica interna alla città di Eboli anche in considerazione di quanto sopra esposto.

(4 - 01493)

VIGNOLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso:

che nel comune di Eboli da circa 20 anni è in funzione un distaccamento della polizia stradale che, fino a qualche mese fa,

espletava il suo servizio di vigilanza sull'autostrada « A-3 », Salerno-Reggio Calabria;

che da qualche mese — a parte alcuni turni di vigilanza sull'autostrada predetta — la Polstrada di Eboli svolge il servizio di vigilanza sulle strade statali n. 18 (da Salerno ad Agropoli), n. 19 (da Battipaglia fino a Sala Consilina), n. 91 (« della Valle del Sele ») e su numerosissime altre strade statali e provinciali sviluppatasi a nord e sud di Eboli, essendo detta località punto baricentrico di tutto il comprensorio;

che — nonostante il sempre più aumentante numero degli incidenti stradali, anche mortali e con numerosissimi feriti sempre ricoverati presso l'ospedale generale provinciale di Eboli — la polizia stradale di Eboli, per evidente carenza di personale e di mezzi appositamente attrezzati, non può espletare un idoneo servizio antinfortunistico e non può, altresì, assicurare la vigilanza anche di notte, ragion per cui i « turni » terminano alle ore 21 di sera per riprendere alle 7 del mattino successivo;

che un potenziamento dell'organico del distaccamento della Polstrada di Eboli consentirebbe anche di appoggiare le altre forze di polizia nel servizio di vigilanza stradale dell'interno dello stesso centro urbano di Eboli, attraversato da un'importante strada statale,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di disporre il potenziamento dell'organico dei mezzi del distaccamento della Polstrada di Eboli, anche eventualmente elevandolo al rango di « sottosezione » al fine di consentire un più idoneo ed efficace servizio di vigilanza stradale in una zona ed in una città sempre più interessate da un montante sviluppo dei traffici.

(4 - 01494)

VIGNOLA. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso:

che a decorrere da quest'anno è stata abolita l'obbligatorietà della denuncia cumulativa dei redditi fra i coniugi;

che le vedove titolari di pensione INPS ai superstiti (categoria SO), contrariamente alle donne coniugate con titolari di pensioni

INPS viventi, sono obbligate a « cumulare » il reddito personale con l'importo percepito a titolo di pensione;

che tale predetta obbligatorietà rende di fatto più gravoso l'onere fiscale a carico di una particolare categoria di donne che per la loro stessa condizione di vedovanza si trovano ad affrontare in condizioni oggettivamente più disagiate la vita, anche perchè tale « cumulo » sovente fa « scattare » aliquote impositive più alte,

si chiede di sapere quali iniziative si intendono adottare per eliminare la situazione di sperequazione fiscale sopra citata.

(4 - 01495)

VIGNOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — L'interrogante, tenuto conto dello stato di grave crisi in cui si dibatte l'educazione fisica in Italia, chiede di sapere se non ritiene, nella prospettiva anche della riforma universitaria in corso di discussione presso il Parlamento, di avviare un procedimento di profonda revisione degli ISEF, affinché cessino di essere fonte di equivoco anche sotto il profilo scientifico e culturale.

Chiede inoltre, tenuto conto che — stando a notizie pervenute — l'ISEF di Napoli si avvia finalmente alla costituzione degli organi normali di governo, se non ritiene di far cessare prontamente le discutibili iniziative dell'ISEF dell'Aquila, che ha istituito di sua iniziativa sedi staccate a Cagliari e a Cassino, in aperto contrasto con le norme vigenti.

Premesso tutto ciò, si chiede ancora di sapere se si condividono i contenuti del rapporto sull'educazione fisica tenuto al direttivo dell'associazione UNIEF, in data 18 settembre 1977, dal segretario nazionale professor Nino Gallotta, e, in caso affermativo, se non si ritiene di sostenere in qualche modo le linee di sviluppo in esso contenute, anche perchè, in un momento particolarmente delicato in cui tutte le forze politiche e sociali son tenute ad effettuare il massimo sforzo per apprestare gli strumenti più idonei per assicurare la sanità fisica e morale delle nuove generazioni, non giovano le campagne scandalistiche orchestrate soltanto con l'intento di denigrarne i rappresentanti.

(4 - 01496)

Interrogazioni da svolgere in Commissione

P R E S I D E N T E . A norma dell'articolo 147 del Regolamento, l'interrogazione n. 3-00777 dei senatori Bonazzi ed altri sarà svolta presso la 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro).

Annunzio di ritiro di interpellanze

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare lettura dell'elenco di interpellanze ritirate dai presentatori.

P A Z I E N Z A , segretario:

n. 2-00136 del senatore Todini, al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.

Ordine del giorno

per la seduta di martedì 22 novembre 1977

P R E S I D E N T E . Essendo stati esauriti tutti gli argomenti previsti dal calendario dei lavori dell'Assemblea, la seduta di domani, 18 novembre, non avrà più luogo.

Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 22 novembre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Interrogazioni.

II. Interpellanze.

Interrogazioni all'ordine del giorno:

COCO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Considerata la preoccupante situazione sanitaria di Caltanissetta per l'endemica ripresa estiva di casi di epatite virale e per l'epidemia di febbre tifoide, l'interrogante chiede di co-

noscere quali iniziative, anche attraverso l'indirizzo ed il coordinamento degli interventi regionali, siano state prese o si intendano prendere per contenere l'epidemia e per combattere le molteplici cause della situazione attuale.

In particolare, rilevato che Caltanissetta ha bisogno di infrastrutture primarie igienico-sanitarie, quale il completamento della rete idrica e fognante ed il risanamento del centro storico, l'interrogante chiede di conoscere come si intende operare, anche qui coordinando ed indirizzando le attività della Regione, per finanziare tempestivamente le suddette opere.

(3 - 00630)

FERMARIELLO, MOLA. — *Al Ministro della sanità.* — In relazione alle allarmanti notizie sui casi di infezione colerica registrati in numerosi Paesi, con particolare riferimento al bacino del Mediterraneo, per sapere quali serie misure, d'intesa con le assemblee elettive locali, siano state adottate, soprattutto a Napoli e in Campania, per prevenire ogni pericolo di epidemie.

(3 - 00644)

CIFARELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per eliminare le situazioni di traffico ingorgato e di lungaggini burocratiche che generano esagerate soste ed esasperanti lentezze nei trasporti di merci attraverso i valichi di frontiera fra l'Italia ed i Paesi della Comunità europea.

L'interrogante sottolinea che, a causa di quanto innanzi lamentato, e soprattutto per ciò che accade alla frontiera del Brennero, il Parlamento europeo, in Aula, dovrà discutere in materia sulla base di una « interrogazione, con dibattito, sulla libera circolazione delle merci nel rispetto dei Trattati di Roma », presentata dalla Commissione economica e monetaria del Parlamento stesso.

(3 - 00538)

SCUTARI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se rispondono a verità le notizie

relative ad un'eventuale soppressione del servizio ferroviario della Società calabro-lucana nella tratta Lagonegro-Castrovillari.

Per conoscere, inoltre, gli intendimenti del Ministro sul futuro della ferrovia nella tratta suindicata, tenendo conto che un'eventuale soppressione del servizio danneggerebbe gravemente non solo i collegamenti tra le regioni della Basilicata e della Calabria, ma anche le popolazioni dei comuni ubicati in una delle zone più impervie dell'Appennino meridionale, e pregiudicherebbe la stessa valorizzazione del Pollino, di cui la ferrovia, per le sue caratteristiche e per la sua funzione, rappresenta una delle componenti di sviluppo.

(3 - 00679)

LUZZATO CARPI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze.* — Premesso:

che la SISAS, un'industria chimica operante in Pioltello (Milano), licenziava l'estate scorsa 250 lavoratori su 800 con l'impegno di ristrutturare gli impianti, le lavorazioni e il successivo graduale riassorbimento della mano d'opera dimessa;

che successivamente, disattendendo gli accordi sottoscritti e contravvenendo allo statuto dei lavoratori, inviava ben 260 lettere di licenziamento e avvisi di sospensione minacciando in caso di mancato accoglimento di procedere alla chiusura totale dell'azienda, causando una gravissima tensione, con questo atteggiamento provocatorio, non solo nella fabbrica, ma in tutta la zona di Milano già gravemente colpita dalla disoccupazione e dalla cassa integrazione,

per conoscere:

a) quali provvedimenti urgenti i Ministri intendono adottare o hanno adottato per ricondurre le parti al tavolo delle trattative e per una immediata revoca del provvedimento;

b) se non intendono avviare una immediata inchiesta sull'ambiente di lavoro e sulle lavorazioni nocive ed inquinanti che, per le scarse se non nulle misure di prevenzione della ditta, avrebbero causato, secondo i sindacati, gravissime malattie professionali e forse qualche decesso;

c) se non intendono avviare una urgente verifica fiscale alla SISAS e ad una fantomatica finanziaria « Acacia » ad essa collegata che, secondo i sindacati, attraverso ben congegnati illeciti fiscali, frodi valutarie e movimenti di capitale, avrebbero provocato l'attuale mancanza di liquidità dell'azienda al solo scopo di provocare il collasso totale della SISAS e la sua definitiva chiusura.

(3 - 00732)

TOURN Maria Luisa, LUCCHI Giovanna, ROMAGNOLI CARETTONI Tullia, ZICCARDI, TALASSI GIORGI Renata, TEDESCO TATÒ Giglia. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se risponde a verità la notizia apparsa sulla stampa secondo la quale un cantiere di rimboschimento della forestale in località Castelluccio Superiore (Potenza) sarebbe stato chiuso pur di non assumere quattro donne, regolarmente inviate dall'ufficio di collocamento in base alla graduatoria.

Il fatto sarebbe molto grave perchè coinvolgerebbe la responsabilità di un dirigente di un ente pubblico, il quale, con un simile comportamento, avrebbe violato non solo la legge sul collocamento, ma soprattutto il dettato costituzionale che sancisce la parità dei cittadini, recentemente ribadita, in materia di lavoro, dalla legge n. 805 approvata con voto unanime dal Senato.

Si sollecita una rapida e puntuale indagine, con i dovuti richiami ai responsabili, onde non si ripetano in seguito altri casi di tale gravità nei confronti delle lavoratrici.

(3 - 00736)

DE GIUSEPPE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Considerato:

che da anni il berrettificio Cardia di Maglie è in grave crisi, anche per l'assenteismo del titolare, il quale è praticamente sconosciuto ai lavoratori:

che il predetto berrettificio rappresenta una insostituibile fonte di lavoro per numerosa manodopera non altrimenti utilizzabile in una zona della quale sono note le drammatiche condizioni occupazionali,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative si ritiene promuovere per dare

sicurezza di lavoro agli operai e scongiurare la perdita di una delle poche fonti di lavoro esistenti nel basso Salento.

(3 - 00760)

BUSSETI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

se sia informato del diffuso malumore manifestato dagli olivicoltori pugliesi alla notizia dell'imminente asta predisposta dall'AIMA per la vendita di circa 300.000 quintali di olio, ultima *tranche* dello stoccaggio comunitario 1974-75;

se sia informato, altresì, che la vendita avverrebbe senza determinazione del prezzo-base d'asta, sicchè l'aggiudicazione potrebbe conseguirsi ad un prezzo inferiore a quello dell'intervento comunitario e, quindi, si determinerebbero forti tentazioni di riciclaggio del prodotto, con lucrosi, illeciti guadagni;

quali provvedimenti ritenga di dover assumere per evitare che l'asta sia tenuta proprio in concomitanza con la conclusione della campagna olearia in corso (tenendo presente che è consentito all'aggiudicatario ritirare l'olio fino a 30 giorni dalla gara) e per garantire l'equilibrio del mercato, che potrebbe subire grave pregiudizio da una quotazione non controllata e bilanciata del prezzo di aggiudicazione.

(3 - 00665)

PINTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritiene di poter intervenire contro la grave parassitosi che si manifesta, in modo particolare, con la fumaggine che ha colpito gli uliveti di tutto il Mezzogiorno, e maggiormente gli uliveti della Calabria, della Puglia e della Campania.

La parassitosi si è sviluppata a causa delle condizioni ambientali che si sono determinate in seguito alle copiose piogge estivo-autunnali verificatesi negli anni decorsi e si estende con rapidità dalle piante infestate alle piante sane. Lungo il litorale tirrenico, dalla Calabria alla Lucania, alla costa ciociara, nella Campania, le più belle piante di olivo hanno assunto un colore nerastro e mostrano una condizione di sofferenza.

Il danno che ne ricevono le popolazioni interessate è notevole perchè la produzione è calata in misura considerevole. E bisogna tener presente, in tale valutazione, che nel Mezzogiorno vi sono moltissimi comuni che traggono l'unico reddito dalla coltura dell'ulivo.

È necessario un intervento contro le varie qualità di cocciniglie e contro i parassiti che provocano la fumaggine. L'intervento da parte dei singoli proprietari risulterebbe inefficace perchè si tratterebbe sempre di un intervento volontario e non obbligatorio. Occorre, pertanto, un intervento pubblico che investa tutti gli uliveti e che miri ad un risanamento generale.

Tale intervento non può essere approntato dalle Regioni perchè la parassitosi ha colpito una vasta zona interregionale, ed il singolo intervento regionalistico non potrebbe raggiungere lo scopo di debellare il male.

L'interrogante, nella certezza che il Ministro valuterà il danno che già sopportano le popolazioni interessate e che tende ad aumentare, è fiducioso che si provvederà per un intervento pubblico di carattere generale.

(3 - 00710)

LUZZATO CARPI. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso:

che il personale delle dogane è costretto ad effettuare 120, 130 e perfino 160 ore straordinarie mensili individuali, e che ciò ha determinato condizioni di lavoro al limite di rottura sul piano psicologico;

che alcuni dirigenti periferici, applicando circolari dell'inafausto ventennio ancora in vigore, obbligherebbero il personale ad espletare mansioni assurde con burocratica, gerarchica arroganza,

l'interrogante chiede di conoscere se corrisponde al vero:

a) che a Tirano la Direzione della dogana, applicando un regolamento fascista del 1941 che prevede per i commessi doganali oltre alle normali incombenze anche la pulizia dei locali, ha richiesto giustificazioni scritte al personale ausiliario perchè questo non intendeva assoggettarsi alle pulizie pesanti (lucidatura pavimenti, pulizia dei gabinetti);

che a Verona la Direzione dogane ha richiesto giustificazioni scritte ad un impiegato che dopo una normale giornata lavorativa si era permesso di lasciare l'ufficio alle ore 20 invece di attendere l'arrivo di un operatore privato alle 21,30;

che alla dogana di Milano si arriva ad atteggiamenti di aperta e subdola ostilità sfociati in ripetuti tentativi di rimozione di responsabili sindacali.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali provvedimenti intende il Ministro adottare nei confronti dei dirigenti doganali di Verona, Tirano e Milano che, applicando norme anacronistiche, esercitano poteri assurdi e dittatoriali nei confronti dei lavoratori delle dogane, e se non ritiene opportuno rimuoverli dal loro incarico eliminando lo stato di giustificata agitazione del personale.

(3 - 00704)

ROMEI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza del grave stato di disagio e di tensione sociale delle popolazioni residenti nei comuni interessati al mancato insediamento della fabbrica « Manifattura tabacchi » nella zona di Camerata, in provincia di Cosenza, insediamento formalmente promesso, in sede sindacale e politica, all'atto della chiusura della salina di Lungro, quale fonte sostitutiva di lavoro e di reddito per centinaia di lavoratori.

L'interrogante chiede, in particolare, di conoscere:

i motivi per i quali l'area in cui dovrebbe essere insediata la fabbrica non risulta ancora definitivamente acquisita dall'amministrazione del Monopolio, nonostante il decreto prefettizio di occupazione urgente ed immediata della stessa, con relativa cerimonia di consegna all'amministrazione predetta da parte del Consorzio di sviluppo industriale, avvenuta nel maggio 1976;

quali difficoltà e divergenti valutazioni — di cui hanno dato notizia i giornali « La Gazzetta del Sud » ed « Il Giornale di Calabria » — hanno sino a qui impedito la definitiva acquisizione dell'area di cui sopra da parte dell'amministrazione dei Monopoli di Stato;

gli intendimenti dell'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato relativamente ai tempi di realizzazione, all'inizio dell'attività produttiva ed alla prevedibile occupazione nella promessa manifattura.

(3 - 00720)

VALENZA, MOLA, FERMARIELLO. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — In relazione alla vertenza « Montefibre », per conoscere con esattezza l'attuale situazione e le concrete prospettive produttive e occupazionali del settore delle fibre nell'area napoletana (Casoria-Acerca).

(3 - 00567)

Interpellanze all'ordine del giorno:

PISCITELLO, MAFAI DE PASQUALE Simona, GIACALONE. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere la valutazione e l'orientamento dei loro Ministeri sulla grave situazione che è venuta a determinarsi nell'area industriale di Siracusa.

In quel polo chimico, la pesante crisi che ha colpito l'« indotto » per la caduta delle commesse e per la prolungata insolvenza della « Montedison » e di altri gruppi industriali, con l'incombente minaccia di licenziamenti in massa e il mancato pagamento dei salari operai, ha provocato un'allarmante tensione sociale. Dinanzi alla comprensibile esasperazione dei lavoratori, la « Montedison », principale responsabile di tale situazione, ritiene di poter reagire con provocatorie denunce alla Magistratura, che hanno già portato all'incriminazione di un centinaio di operai ed all'arresto di 6 rappresentanti sindacali, fortunatamente già rilasciati.

I lavoratori ed i loro sindacati, le popolazioni del siracusano, gli enti locali ed i partiti politici democratici, con forte spirito unitario, in una grande ed ordinata mani-

festazione di massa, hanno reclamato, nel contesto di una corretta applicazione degli accordi programmatici nazionali, un più coerente e rigoroso impegno meridionalista nella elaborazione del piano di settore per la chimica e nell'attuazione della legge di riconversione e ristrutturazione industriale, del piano decennale per l'edilizia e del piano agricolo-alimentare, in coordinamento con il piano quinquennale per il Mezzogiorno.

Gli interpellanti chiedono, inoltre, di sapere quali interventi si intendano disporre:

1) per evitare il licenziamento in massa di centinaia di operai in attesa di un'auspicabile ripresa degli investimenti, assicurando intanto l'immediata corresponsione dei salari arretrati;

2) per accelerare l'esecuzione del progetto di ristrutturazione dell'impianto per i fertilizzanti nell'azienda « Montedison » di Priolo;

3) per assicurare il più sollecito inizio delle opere di cui al progetto speciale n. 2, già inserite nel programma annuale 1977 della Cassa per il Mezzogiorno e il piano di risanamento ambientale, già predisposto dalla « Montedison »;

4) per sollecitare tutti i gruppi petrolchimici operanti nella zona a precisare con realismo programmi ed impegni certi di investimento da realizzarsi a breve termine.

(2 - 00138)

LUZZATO CARPI. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso:

che sono trascorsi ormai circa 4 anni dalla data di applicazione (1° gennaio 1974) del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597 (istituzione e disciplina dell'imposta sul reddito delle persone fisiche), emanato in virtù della legge 9 ottobre 1971, n. 825 (delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma tributaria);

che, nonostante il lungo tempo trascorso, il Ministero non ha ancora provveduto, se non in minima parte, ai rimborsi d'imposta a favore dei numerosissimi contribuenti che vantano un credito d'imposta;

che tale grave inadempienza non contribuisce certo a creare ed a consolidare quel

clima di fiducia tra cittadino contribuente e fisco da sempre invocato e più volte dallo stesso Ministro auspicato;

che lo Stato non può pretendere dal cittadino l'assolvimento puntuale del suo dovere di contribuente senza contestualmente e tempestivamente riconoscergli il correlativo diritto di rientrare in possesso di somme (a volte cospicue) versate a titolo di imposta, ma in realtà non dovute;

che tutto ciò si verifica per il perverso meccanismo fiscale e per le endemiche carenze di cui soffrono gli Uffici finanziari, che non sono stati messi assolutamente in grado di smaltire le innumerevoli pendenze arretrate e quelle che vieppiù nel tempo verranno a cumularsi;

che, soprattutto per recuperare credibilità allo Stato, è assolutamente necessario mettere in grado gli Uffici delle imposte di provvedere tempestivamente a rimborsare quanto spetta ai contribuenti creditori d'imposta, i quali, con il passare degli anni, vedono falcidiate dall'inflazione le somme cui hanno diritto,

l'interpellante chiede di conoscere:

1) se il Ministro, certamente sensibile al grave problema denunciato, come stanno a dimostrare le sue reiterate assicurazioni « televisive » al riguardo, intenda dare apposite disposizioni agli Uffici finanziari perchè finalmente provvedano ad inviare i certificati di restituzione di imposta a quei contribuenti che hanno diritto al rimborso;

2) se, in considerazione del notevole lasso di tempo che presumibilmente, nonostante gli sforzi, sarà necessario per smaltire le numerosissime pratiche pendenti, il Ministro non ritenga di farsi promotore di un provvedimento *ad hoc* che consenta, nel frattempo, di far recuperare, almeno in parte, in particolare ai contribuenti con reddito da lavoro dipendente che ne hanno diritto, le somme di cui debbono rientrare in possesso mediante riassorbimento in sede di ritenuta di acconto;

3) se per l'avvenire — per i numerosissimi casi di separazioni legali e per altri casi analoghi — non possa essere emanata una apposita disposizione che consenta, in sede di ritenuta di acconto sui redditi da lavoro dipendente, di tener conto, ai fini del calcolo dell'imponibile, e quindi dell'imposta, delle somme versate dal coniuge obbligato all'altro coniuge, quali risultano dall'atto ufficiale del Tribunale, che dovrà essere prodotto all'amministrazione di competenza ed eventualmente allegato alla dichiarazione dei redditi.

(2 - 00142)

La seduta è tolta (ore 18,10).

Dott. PAOLO NALDINI

Consigliere vicario del Servizio dei resoconti parlamentari